Aperta a Firenze la 7ª assemblea del comitato per le ricerche spaziali

I «misuratori del cielo» onorano Galileo

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8.

Si sono iniziati i lavori della settima assemblea generale del COSPAR, il Comitato per le scienze spaziali che riunisce scienziati e ricercatori di tutto il mondo.

La Torre di Arnolfo, al Palazzo della Signoria, è avvolta, questa sera, dal lume delle fiaccole; ardono in onore di coloro che, con colorita immagine, il sindaco La Pira — durante la cerimonia svoltasi alle 17,30 in Palazzo Vecchio — ha definito «i misuratori del cielo». Per la seconda volta, in tre anni, gli scienziati spaziali sono convenuti a Firenze: un'altra assemblea del COSPAR si tenne qui — alla Meridiana — nel '61. E proprio in quei giorni Gagarin spiccò il primo volo spaziale umano. Oggi come allora, il professor Anatoli Blagonravov, per l'Accademia delle Scienze dell'URSS, si è ritrovato al centro della generale attenzione quando stamane si è svolta la conferenza stampa nel corso della quale sono stati presentati i lavori ai giornalisti italiani ed esteri. Blagonravov ha sorriso quando un inglese gli ha chiesto:

— Avete in serbo anche questa volta qualche impresa sensazionale? Magari per salutare i vostri colleghi qui convenuti a celebrare il quarto centenario di Galileo?

Lo scienziato sovietico ha avuto un lampo di arguzia negli aguzzi occhi celesti; ha intrecciato le mani fini, sensibili, da violinista, ha sorriso con aria mite ed ha scosso impercettibilmente la candida chioma ancora folta:

— Posso solo dirvi che noi sovietici stiamo tentando di aprire la via che dovrà condurci alla scoperta e al dominio dei pianeti più vicini alla Terra. E' una impresa che richiede molto, molto tempo. Peccato...

— Attualmente, in quale direzione sono orientate le vostre ricerche?

— Non violo un segreto quando vi confermo che siamo alle prese con tutti i problemi connessi all'appuntamento, all'incontro, all'aggancio, al *rendez-vous* — chiamatelo come volete — di due o più esseri umani nello spazio.

— Ma non potrebbe precisare se...

— Posso solo dirvi questo: stiamo lavorando. Stiamo lavorando sodo. Si tratta di imprese e di tentativi per i quali occorre molto tempo. E molta pazienza, anche.

— Può dirci qualche cosa sul *Poliot II*?

— E' una astronave tutta zeppa di strumenti e apparecchiature le più varie, che dovranno fornirci quei dati necessari per far sì che questo appuntamento spaziale avvenga nel miglior modo e senza inconveniente alcuno. Con lo spazio non si scherza!...

Prima di Blagonravov — che assieme all'americano Richard Porter è uno dei due vice presidenti del COSPAR — aveva preso la parola il presidente del Comitato, il francese Roy. Ancora una volta ha tenuto a chiarire il carattere assolutamente scientifico della organizzazione, indipendente rispetto a tutti i governi e sganciata da qualsiasi legame politico o nazionalistico: «Siamo scienziati, i quali, una volta ogni anno, si riuniscono per fare il punto sui loro studi e sulle loro ricerche, per programmare il lavoro futuro, per riscontrare anche fisicamente i risultati nel frattempo ottenuti. Proprio per garantire la più assoluta imparzialità ai nostri lavori ed alla nostra attività, abbiamo deciso — e ciò è sancito nello statuto — che l'Assemblea del COSPAR si svolga ogni anno in località e paese diverso. Firenze è una eccezione; siamo già stati qui nel '61, ma quest'anno ricorre il IV centenario di Galileo e proprio noi, scienziati spaziali, non potevamo e non dovevamo ignorare questa circostanza. Siamo quindi di nuovo qui per onorare la memoria di colui che riteniamo il primo scienziato moderno, colui che per primo aprì alla umanità la via delle stelle».

La prima seduta dell'assemblea del COSPAR aveva avuto inizio alle 9 del mattino e si è affrontata la discussione di alcuni temi di organizzazione interna del Comitato. I partecipanti hanno subito premuto l'acceleratore. Dando una breve scorsa al programma, si comprende che tutti i 12 giorni di riunioni avranno un ritmo serratissimo; sia l'assemblea generale che il quinto Simposio di scienze spaziali — i cui lavori avranno inizio l'11 prossimo — procederanno a tambur battente. Le riunioni plenarie saranno affiancate da una serie nutritissima di lavori, di commissioni specializzate, di «meetings», di incontri.

Un tale ritmo e una tale mole di lavoro si spiegano quando si ha presente che nell'aula dei congressi del Centro traumatologico di Careggi sono convenuti ben 500 scienziati appartenenti a 35 paesi di tutto il mondo. Tra essi è ancora assente, però, la pattuglia dei ricercatori appartenenti alla Repubblica democratica tedesca che pareva essere capitanata dal professor Lauter, dell'Accademia delle scienze di Berlino. Gli studiosi tedeschi, tramite il consolato italiano a Berlino ovest, avevano richiesto al nostro ministero degli esteri il visto per l'ingresso nel nostro paese, visto che è stato prontamente concesso. Ma le autorità di occupazione di Berlino occidentale non hanno invece concesso il necessario documento di transito. Motivo: gli scienziati hanno presentato una domanda di visto collettivo, e gli occidentali non riconoscono la RDT. Concedendo il visto ad una «delegazione» avrebbero implicitamente ammesso che essa proviene da uno stato sovrano. Quindi, niente visto.

Nel frattempo la segreteria del COSPAR ha pregato gli scienziati della RDT di avanzare una nuova richiesta di visto, questa volta individuale. E si spera, in questo modo, di assicurare la partecipazione degli scienziati della RDT ai lavori del Simposio. Questo, come già si era accennato, comincerà solo l'11 corrente, dopo, cioè, che il COSPAR avrà terminato la discussione sui problemi interni, sul programma da svolgere per il prossimo anno e dopo che le delegazioni nazionali avranno riferito sulla attività svolta negli ultimi 12 mesi.

Domani mattina, di fronte all'Assemblea al completo, riferiranno i rappresentanti delle due grandi potenze più a fondo impegnate nella corsa allo spazio: l'americano Porter e il sovietico Blagonravov.

Al centro dei lavori del Simposio vi è un solo protagonista: il sole; più precisamente: «il sole quieto». Nel corso di quest'anno, ed anche per un certo periodo di quello prossimo, la stella attorno alla quale ruota il nostro sistema, entra — se ci si consente un paragone di sapore fluviale — «in fase di stanca», nel senso che la sua attività subisce un certo rallentamento. Si tratta di una occasione preziosa per approfondire alcuni aspetti del fenomeno condizionato che l'astro esercita sul nostro pianeta e dal quale dipende in definitiva la nostra esistenza e quella di tutti gli esseri viventi.

Il ciclo di relazioni sarà aperto dal grande fisico Bruno Rossi, che parlerà sulle radiazioni provenienti dal sole ed appartenenti alla gamma dei raggi X. Che il nostro astro emetta radiazioni di questo tipo è stato scoperto solo recentemente. Che si tratti di un rischio mortale a cui si troveranno esposti, se non difesi, i futuri navigatori dello spazio, è facile capirlo. Dalla relazione di Rossi gli scienziati apprenderanno per la prima volta i risultati ottenuti con le ricerche svolte in questa direzione e ne trarranno le dovute conclusioni tracciando i loro programmi futuri.

«Per l'anno del *sole quieto* decisioni di grande portata sono state già prese durante alcune riunioni preparatorie svoltesi prima dell'inizio dei lavori presso l'osservatorio astronomico di Arcetri. Si è praticamente coordinato il lavoro da svolgere, da parte di tutti i paesi, dai poli all'equatore, per il '64 e per il '65.

Michele Lalli

Risposta alle campagne occidentali

Ben Bella: non lasceremo la via del socialismo

Il Presidente algerino parla ad un grande comizio a Sofia
Critiche di Jivkov alle posizioni cinesi

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 8.

Con alcune forti battute polemiche, coperte dagli applausi della folla, Ben Bella ha concluso il suo discorso pronunciato dalla tribuna del Mausoleo di Dimitrov al termine del comizio svoltosi nella piazza 9 Settembre.

«Voglio aggiungere alcune parole al mio discorso scritto — ha detto Ben Bella — perchè qui quando parlo a voi pare di sentirmi tra i miei fratelli algerini. Voglio dare una risposta alla campagna inscenata dalla stampa dei paesi capitalistici in occasione della mia visita in URSS, Bulgaria e Cecoslovacchia. Questa stampa cerca di intimidirci perchè abbiamo scelto una via che non le va a genio. Dall'alto di questa tribuna voglio dire a questi giornali e a quegli ambienti e governi che li ispirano e finanziano, che perdono tempo. L'Algeria non ritornerà mai indietro dalla via del socialismo; non abbandonerà i suoi attuali amici per sostituirli con altri. L'Algeria ha scelto sulla base della propria esperienza e dei proprii interessi ed ha scelto definitivamente. Quando parliamo di socialismo non parliamo di dogmi ma della nostra volontà di liquidare i privilegi, di liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Noi faremo tutto per avanzare in questa direzione. Nè con la forza nè con l'oro ci faranno cadere in ginocchio. Questa è la risposta che volevo dare».

In un altro punto del suo discorso Ben Bella ha detto: «Ho già parlato dell'appoggio dato dalla Bulgaria al nostro popolo, ma in modo solenne e pubblico voglio rendere omaggio alle posizioni ferme assunte dal vostro paese nel corso della Liberazione e dopo. Solennemente voglio rendere omaggio alla posizione assunta da Todor Jivkov dopo la Liberazione: qui non dirò in che cosa essa consistette, ma posso dire che non sarà mai dimenticata dal popolo algerino».

Il comizio era stato aperto da un saluto del Segretario del Partito di Sofia Videnov; il sindaco Petrov ha quindi annunciato la concessione della cittadinanza onoraria di Sofia a Ben Bella. Quindi ha preso la parola Jivkov che con chiarezza ha riaffermato la posizione del PCB per la coesistenza pacifica, l'appoggio ai popoli che lottano per l'indipendenza nazionale, solidarietà e unità fra tutte le forze rivoluzionarie nel mondo, senza artificiose contrapposizioni. Preciso è stato in proposito il riferimento alle posizioni dei comunisti cinesi, condannate con forza.

«L'esperienza — ha detto ancora Jivkov — ci ha insegnato l'importanza dell'unità fra tutte le forze rivoluzionarie, fra il campo dei paesi socialisti, il movimento operaio dei paesi capitalistici e il movimento di liberazione nazionale. Alcuni però tentano purtroppo di minare questa alleanza e questa unità. Ispirandosi a gretti interessi nazionalistici costoro artificiosamente soffiano sul fuoco delle differenze di razza, al posto dei principii di classe avanzano una discriminante di razza. Secondo costoro uomini dal differente colore della pelle non potrebbero comprendersi tra loro e agire insieme anche quando hanno obiettivi comuni e comuni avversari».

Chi oggi tenta — ha detto l'oratore — di contrapporre la lotta di liberazione nazionale alla comunità mondiale socialista e al movimento operaio internazionale, chi tenta di dirigere gli interessi dei popoli secondo le razze e i continenti, di fatto tradisce la causa della classe operaia e la causa della liberazione dei popoli oppressi.

In mattinata erano iniziati i colloqui politici fra le due delegazioni rispettivamente capeggiate da Ben Bella e Jivkov. Nel primo pomeriggio il Presidente algerino aveva visitato l'acciaieria di Kremikovzi nei pressi della capitale. Domani Ben Bella partirà alla volta di Burgas.

Fausto Ibba

Vigorosa protesta al Pireo

Migliaia di ateniesi contro la 6ª flotta

L'EDA reclama la cacciata delle navi statunitensi - Violente sparatorie a Cipro durante la notte

ATENE, 8

Sulle banchine del Golfo del Falero, presso il Pireo, dove in questi giorni hanno messo le ancore le navi della sesta flotta statunitense, centinaia di dimostranti sono sfilati ieri sera innalzando cartelli con scritte come «Via le navi da guerra USA», «Papandreu, butta fuori i provocatori». La manifestazione, organizzata dagli studenti di Atene e ingrossata successivamente da centinaia di portuali, è stata originata dalle recenti offensive dichiarazioni formulate dal capo dell'ufficio di informazioni americano USIS ad Atene, signor Joyce.

Come si sa, il governo Papandreu aveva deciso giorni orsono di sospendere le trasmissioni della Voce della America in lingua greca giudicandole inopportune nell'attuale momento di tensione greco-turca per Cipro. Il Joyce si recò allora dal ministro Andreus Papandreu (figlio del premier) per «protestare», ma la sua «protesta» fu talmente brutale e incivile (egli fra l'altro rinfacciò alla Grecia gli «aiuti» che gli USA le hanno concesso) che Papandreu decise la cacciata del Joyce stesso.

Da questo episodio, che rivela la reale natura dell'alleanza USA-Grecia, è stata originata la massiccia protesta dei cittadini ellenici. Oggi il Partito dell'EDA (la sinistra democratica unita) ha diramato una dichiarazione che dice fra l'altro: «Il governo dovrebbe chiedere la partenza immediata dalle acque greche della sesta flotta americana, perché la loro presenza è provocatoria e minacciosa. Gli imperialisti americani ci minacciano di tagliarci i loro famosi "aiuti" menzionando la cosiddetta minaccia del Nord (Jugoslavia, Bulgaria...) ma il popolo greco sa che i suoi vicini del Nord e l'intero campo socialista sono i suoi veri sostenitori nella sacrosanta lotta per la libertà di Cipro».

La protesta degli ateniesi non si è limitata alle dimostrazioni al Falero, né alle dichiarazioni politiche. Stamane la capitale si è presentata con una clamorosa testimonianza della generale indignazione antiamericana. Decine di edifici e finestre nelle strade del centro recavano striscioni con la scritta: «Abbasso la Sesta flotta, Via la Grecia dalla NATO».

Le notizie da Cipro informano oggi che una nuova ondata di violenze si è abbattuta in varie località dell'isola. A Lurugina, a circa 20 chilometri a sud di Nicosia, nella nottata sono ricominciate le sparatorie.

Frattanto continua asperrima la polemica greco-turca. Oggi la federazione degli editori di Atene ha annunciato la pubblicazione e la distribuzione al pubblico di un libro bianco sui disordini antigreci fomentati dal governo del dittatore atlantico della Turchia, Menderes, nel 1955. I disordini antigreci si svolsero a Istanbul e a Smirne il 5, 6 e 7 settembre 1955.

Il documento che comprende 63 pagine illustra (secondo quanto viene riferito) i danni causati all'epoca da questi disordini e le loro conseguenze sul piano politico. Il libro bianco afferma che i disordini erano stati preparati e la prova di ciò si trova fra l'altro in testimonianze di osservatori stranieri.

Morti soffocati 17 detenuti in una prigione del Congo

KATWANGA, 8

Le autorità congolesi hanno rivelato oggi che 17 detenuti di una prigione nel Kasai del sud sono stati lasciati morire per soffocamento dalle guardie carcerarie, che li avevano rinchiusi in una minuscola cella per una intera notte.

Secondo un annuncio del ministro degli Interni della provincia del Kasai del sud, l'episodio è accaduto il 23 aprile a Mweneditu: i prigionieri chiusi nella celletta erano 22. Nonostante le grida disperate dei detenuti, le guardie carcerarie hanno atteso il mattino per riaprire la porta della cella: solo cinque prigionieri respiravano ancora. Le autorità non hanno detto se le vittime dell'orrendo delitto erano prigionieri «politici» o comuni.

C'è del nuovo nella politica di Bonn

Erhard si barcamena tra Strauss e Dehler

Il nuovo cancelliere attaccato dalle due ali della maggioranza
Schroeder parla di un piano che nessuno conosce

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8

Strauss, il «duro» di Bonn, l'uomo sul quale puntano le forze più oltranziste e revansciste, fa attaccare ferocemente Schroeder. Egli fa accusare il ministro degli esteri di tradire le «aspirazioni della maggioranza del popolo tedesco». Adenauer prima di partire per le vacanze italiane, gli dà manforte. Dehler, il leader liberale «ribelle», con altrettanta violenza attacca Erhard e lo definisce un uomo del quale non ci si può fidare. Strauss e Dehler fanno parte della maggioranza parlamentare che sostiene il governo Erhard. Che cosa significa tutto ciò? Abbiamo visto in un precedente articolo come il processo distensivo in corso tra l'URSS e gli Stati Uniti, trovi la Germania di Bonn priva di una qualsiasi linea alternativa alla politica immobilista di Adenauer. Il momento della scelta si avvicina e il governo è incerto.

Per la destra il problema è elementare ed lo ha riassunto recentemente il ministro Krone in un articolo sul «Bollettino» del governo: è un errore per gli alleati «disarmare politicamente, psicologicamente ed economicamente troppo in fretta». Il «pericolo sovietico» a giudizio di Krone e del suo gruppo «è sempre lo stesso» per cui ogni iniziativa parziale tedesca (per esempio un viaggio di Erhard a Mosca) potrebbe mettere in pericolo la soluzione (pretesa dalle forze adenaueriane) del problema tedesco. D'altra parte si risponde che l'immobilismo porta all'isolamento di Bonn e che occorre rischiare una nuova politica. Quale?

Erhard non ha ancora deciso se tentare o meno un incontro con Krusciov a Mosca o a Bonn. Si dice perchè teme le conseguenze elettorali di un fallimento e perchè non vuole agire isolato dagli alleati americani e francesi.

Probabilmente la vera ragione è un'altra: egli non sa che cosa proporre per giungere a una soluzione realistica del problema tedesco.

Si parla molto di questi tempi di un «piano Schroeder» per la riunificazione della Germania, già esaminato dagli ambasciatori delle quattro grandi potenze a Washington. Esso, secondo i desideri di Bonn, dovrebbe essere discusso alla conferenza dei ministri degli esteri della NATO che si terrà all'Aja dal 12 al 14 maggio. Che cosa sia in dettaglio questo piano non si sa con precisione. Si afferma che esso rappresenta una «rielaborazione» del piano preparato dall'allora segretario di Stato americano Herter e presentato alla conferenza di Ginevra nel maggio del 1959. Nella sostanza, il «piano Herter» non era che una procedura per consentire alla Germania di Bonn di annettersi la Repubblica democratica tedesca senza porre neppure in discussione gli impegni politici e militari della RFT.

Ma, si obietta, Bonn è oggi su posizioni più realistiche come dimostra la sua politica o per lo meno le enunciazioni politiche di Schroeder nei confronti dei paesi socialisti dell'Europa orientale. Senza dubbio il famoso discorso pronunciato dal ministro degli esteri a Monaco il 3 aprile scorso, conteneva parole nuove verso i paesi socialisti. In quello stesso discorso tuttavia furono ribaditi i due principi cardine della politica di Bonn: la soluzione del problema tedesco deve avvenire solo attraverso lo assorbimento della RDT nella Germania occidentale; quest'ultima non defletteè di un millimetro dall'integrazione militare oltre che politica ed economica nel campo occidentale.

Nè gli atti politici di Bonn negli ultimi tempi, a parte le belle parole di Erhard, mostrano qualcosa di nuovo. La pressione per la costituzione della forza atomica multilaterale della NATO, si sono intensificate (domani Von Hassel ne discuterà con il segretario di Stato americano MacNamara in visita a Bonn). L'intoccabilità della cosiddetta «dottrina Hallstein» è stata ribadita dalla recente conferenza degli ambasciatori. Le trattative per i lasciapassare a Berlino sono arenate e la proposta di Ulbricht per uno scambio di giornali si sta perdendo nei meandri dei dubbi e delle sottigliezze giuridiche.

La morale di tutto ciò è abbastanza semplice. Il governo di Bonn, di fronte al fallimento del piano strategico di Adenauer, non riesce a formulare una politica alternativa perchè continua a rifiutarsi di prendere atto della realtà politica europea e tedesca, come si è formata storicamente. Esso sente di non essere in grado per ora di bloccare il processo distensivo in corso, ma prepara le carte per non accettarne le conseguenze, e cioè che la vera soluzione del problema tedesco deve passare attraverso l'accordo tra le due Germanie e una politica di disimpegno militare nel centro dell'Europa.

Romolo Caccavale

Il «Lombardia-Express» a Vallorbe

Deraglia: 1 morto e ventitrè feriti

Nel treno tutti italiani: tornavano per votare nel Friuli-Venezia Giulia

GINEVRA — Il «Lombardia-Express», partito giovedì sera da Parigi diretto a Milano, è deragliato alla stazione svizzera di Vallorbe, ieri notte alle 2,28. Un passeggero è morto e altri 23 sono rimasti feriti nei tre vagoni che hanno riportato i danni più gravi. La maggior parte dei passeggeri erano italiani che rientravano dalla Francia, dove lavorano, per prendere parte alle votazioni del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia. Il grave incidente è stato causato da un tamponamento: una locomotrice in manovra, per un guasto ai freni, ha urtato violentemente il «Lombardia-Express». Il viaggiatore morto nell'incidente si chiamava Ernesto Cerfolli: aveva 69 anni ed era diretto a Grosseto. Tutti i feriti, meno quattro, hanno potuto proseguire il viaggio, anche se con notevole ritardo. Nella telefoto: una visione dell'incidente.

Le «amministrative» in Inghilterra

Eccezionale avanzata del partito laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8.

I risultati delle elezioni amministrative per i consigli municipali in varie regioni dell'Inghilterra, mostrano un gigantesco balzo in avanti dei laburisti, una buona prova dei comunisti, forti perdite dei liberali e dei conservatori.

Le votazioni di ieri hanno fatto seguito a quelle per la elezione dei consigli provinciali di un mese fa, conclusesi anche esse con una chiara vittoria dei laburisti. E dalla riconferma nello spazio di trenta giorni dello spostamento a sinistra dell'elettorato, gli osservatori politici ricavano la facile previsione di un successo di larghe proporzioni per il partito di Wilson nelle consultazioni politiche nazionali del prossimo ottobre.

E' indicativo che le migliori speranze dei conservatori siano affidate in questo momento al recupero di una parte dei voti strappati loro negli ultimi anni dai liberali. Per il resto, l'avanzata laburista è di considerevoli proporzioni. Negli ambienti del partito conservatore si dà stasera grande risalto alla riconquista della città di Orpington, nelle vicinanze di Londra, da dove partì qualche anno fa la cosiddetta «ripresa» liberale. E' logico che, con l'avvicinarsi delle elezioni politiche, le forze intermedie fra governo e opposizione vedano diminuita la propria entità; tuttavia anche il riassorbimento di una parte dei voti liberali non può bastare oggi ai conservatori.

La svolta a sinistra dell'elettorato inglese si è espressa in queste cifre: i laburisti hanno ottenuto 1104 seggi a Londra contro i 667 dei conservatori, i 52 degli indipendenti, i 16 dei liberali e i tre dei comunisti. Nel resto del paese i laburisti — che hanno conquistato il controllo di dieci città — hanno fatto totalizzare un guadagno netto di 256 seggi contro i 135 perduti dai conservatori e i 59 dai liberali. I comunisti hanno guadagnato un seggio nel Lancashire quando il loro candidato ha superato il rivale laburista. Nel collegio londinese di Southwark i candidati comunisti sono giunti secondi dietro i laburisti ma hanno superato i candidati del partito conservatore. Sulla base dei risultati odierni i laburisti possono sperare di vedersi attribuita alle prossime elezioni politiche una maggioranza parlamentare di almeno cento seggi.

Leo Vestri

Brasile

Purga fascista nel Parlamento di Rio Grande

L'ambasciatore americano fa propaganda ai «gorilla»

MONTEVIDEO, 8.

Un dispaccio da Brasilia annuncia che il dittatore Castelo Branco ha annullato i mandati di ventidue deputati ai parlamenti statali e di altri uomini politici e ha privato per dieci anni dei diritti civili il presidente del partito *trabalhista* per lo Stato di Rio Grande do Sul, Joao Caruso Scuderi, e altre trentaquattro personalità di quello Stato.

Queste misure sono considerate il principio di una nuova «purga» che dovrebbe essere applicata Stato per Stato, dopo quella messa in atto al livello federale. La lista, pubblicata ieri, è la terza dalla promulgazione della «legge istituzionale», che dà pieni poteri alla cricca dei militari *golpisti*. Nessuna imputazione — o imputazioni grottesche, che ne sottolineano il carattere sfrenatamente persecutorio — è stata resa nota a giustificazione dei provvedimenti.

A sua volta, il comandante della Quarta Armata, generale Justino Bastos, ha annunciato ai giornalisti che è in corso di attuazione un ampio piano repressivo, inteso a «decomunistizzare» il Nord Est: le organizzazioni popolari segnalano che il piano prevede l'arresto e la soppressione in carcere dei capi delle organizzazioni contadine.

Espressioni di allarme per l'ampiezza assunta dalla repressione appaiono sulla stampa brasiliana. Il giornale *O Globo*, di Rio de Janeiro, afferma che diecimila persone sono in carcere per ragioni politiche. Il periodico *Ultima Hora* scrive che «l'ambiente brasiliano è saturo di sintomi allarmanti. Il potere politico è pericolosamente diluito, diviso e disperso».

In contrasto con queste grida di allarme, l'ambasciatore statunitense, Lincoln Gordon, noto per la parte di primo piano avuta nell'attacco alle istituzioni legali, ha elogiato mercoledì, parlando agli allievi della Scuola superiore di guerra, la «rivoluzione» dei *gorilla*, definendola «uno degli avvenimenti più importanti della seconda metà del secolo, paragonabile a fatti della storia contemporanea come il piano Marshall, la fine del blocco di Berlino, la disfatta dell'aggressione comunista in Corea e la soluzione della crisi di Cuba».

Gordon ha sfrontatamente rimproverato alla stampa internazionale la sua «incomprensione» per l'operato dei militari e dei caporioni fascisti, che ha presentato come dei «riformatori».

In effetti, secondo una prassi corruttrice, tipica del corporativismo, il regime ha annunciato l'imminente costruzione di cinquemila case popolari per i lavoratori iscritti ai sindacati gialli di San Paolo, che saranno in parte finanziate dall'Istituto americano per il sindacalismo libero e che saranno inaugurate dalla signora Jacqueline Kennedy alla fine dell'anno.

Colpo di Stato preparato in Perù

LIMA, 8

La preparazione di un colpo di Stato militare contro il presidente Fernando Belaunde Terry è rivelata dalla rivista *Oiga*, portavoce del settore più radicale del partito di *Accion popular*. La rivista indica tra i cospiratori il professor Eudocio Rabinez, noto anticomunista strettamente collegato al governatore fascista brasiliano, Carlos Lacerda.

Un progetto di legge per la riforma agraria, di iniziativa governativa, è bloccato dinanzi al parlamento peruviano per l'ostruzionismo della destra.

Oggi a morte il fratello del dittatore Diem

SAIGON, 8

Un comunicato del governo del Viet Nam del Sud informa che alle 17 (ora locale) di domani verrà eseguita, nella prigione di Chia Hoa, a Saigon, la sentenza capitale a carico di Ngo Dinh Can, fratello del defunto dittatore Ngo Dinh Diem. Qualche ora prima verrà giustiziato ad Hue l'ex capo della polizia segreta nel Vietnam del Sud centrale, Phan Kuang Dong.